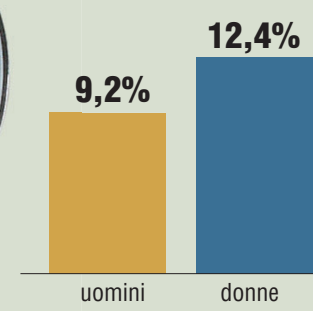


Il dossier

INDAGINE FIRMATA DA UN GRUPPO DI SCIENZIATI NAPOLETANI E PUBBLICATA SULLA RIVISTA SCIENTIFICA CANCER BIOLOGY & THERAPY

Sotto esame trent'anni di sversamenti di rifiuti in Campania

Morti in eccesso rispetto al previsto (per ogni tipo di causa correlabile allo sversamento di rifiuti)



Nelle zone a più elevata pressione ambientale

Zone più colpite ed a maggiore presenza di rifiuti



Costi stimati per le bonifiche in Campania

143 milioni

Risparmi stimati

12 miliardi di euro

Ricadute immediate sulla salute pubblica delle bonifiche

ABBASSAMENTO immediato DELLE MALFORMAZIONI ALLA NASCITA DEL 25 %

Tumori, non ancora stimabili

Chiara Graziani

Tre indizi fanno una prova. Un gruppo di scienziati italiani pubblicano oggi sull'autorevole rivista scientifica statunitense Cancer Biology and therapy il caso Campania. Ed esibisce alla comunità scientifica mondiale la prova del disastro sanitario inflitto alla regione da trent'anni di rifiuti di tutta Italia smaltiti con logica criminale in Campania: soprattutto nelle martoriare aree a nord di Napoli e a sud di Caserta, classificate nel rapporto «ad alto indice di pressione ambientale». Prova messa insieme dalla lettura rigorosa degli studi condotti finora che richiedevano solo di essere messi in fila e lasciati parlare. E sovrapponendo le mappe degli sversamenti, abusivi e no, a quelle dove tumori e malformazioni crescono.

L'area nera, dunque, è quella fra Napoli e Caserta e sul litorale domizio. In queste due zone ad alto rischio - ma altre sono sotto esame come l'agro nocerino - le morti per cause riportabili al bombardamento degli agenti inquinanti da rifiuti sono state più del dovuto. Una morte in più basterebbe. Ma il rapporto ci avverte che si tratta del 9,2 per cento di uomini e del 12,4 di donne in più: dati aggiornati al 2009.



Il report
 Pubblicato sulla rivista scientifica statunitense Cancer Biology and therapy

Non solo. Anche le malformazioni congenite sono moltissime di più del normale: vengono prese ad esempio quelle urogenitali e quelle al sistema nervoso. Le prime sono addirittura l'82 per cento in più, le seconde quasi l'84 per cento in eccesso rispetto a quanto sarebbe normale.

Dati già tremendi ma, avverte il rapporto, ancora distanti dalla realtà. «I dati a disposizione sono notevolmente indeboliti», si legge nell'articolo, da come gli studi vengono condotti e dalla qualità dei dati che si ottengono. Occorrerebbe mirarli meglio. Ed è questo lo scopo che il team di scienziati si propone.

Maddalena Barba, oncologa dell'Human Health foundation di Spoleto, fra le prime firme con quella di Ignazio Marino, medico e parlamentare, Antonio Giordano dell'università di Siena e Alfredo Mazza sottolinea che ora occorre fare di più: «Abbiamo delle evidenze più che suggestive. Il nostro compito di scienziati è sottolineare ora l'esigenza di indaga-



L'emergenza, lo studio

Troppi rifiuti, tumori in aumento dossier su 30 anni di sversamenti

Napoli Nord, Caserta Sud e litorale domizio tra le zone ad alta incidenza

re più e meglio il nesso fra sversamento dei rifiuti e i tumori. Abbiamo, ad esempio, un caso Caserta, dove aumentano i tumori al fegato. Occorre puntare sul territorio ed organizzare studi mirati. Cosa che è anche nei nostri intenti».

Finora le evidenze sono gravissime ma sparse. Ad esempio uno studio su muschi esposti ad Acerra per tre mesi in venti siti diversi dall'università Federico II ha dimostrato che le piante si sono imbevute di metalli pesanti (Alluminio, arsenico, cadmio, rame, piombo zinco). Un altro indizio sono i risultati dello studio del Dna di venti rane lasciate libere in varie zone. «Quelle dell'area nord della regione hanno riportato seri



danni al Dna», dice l'articolo citando uno studio del 2009.

Il rapporto, nella sezione affidata ad una napoletana, Carla Guerriero, attualmente a Londra alla School of Hygiene and tropical medicine, si dedica anche ai costi economici del disastro rifiuti.

La Guerriero ci dice che le morti «premature», quelle che non avrebbero dovuto verificarsi, sono 848 l'anno e che 403 di queste sono per tumore. Bonificare la Campania costerebbe 143 milioni, secondo stime accettate. Sponderli ci frutterebbe un risparmio, avverte la studio-

Le proteste
 Con i roghi nuovi veleni e diossina

Da tutti gli esperti l'allarme che arriva riguarda soprattutto la produzione di diossina. Sotto accusa i roghi di rifiuti. Che in questi giorni sono stati centinaia e rischiano di tornare con la nuova crisi. È il caso di ieri sera quando i vigili del fuoco del Comando provinciale di Napoli sono intervenuti in via Pessina, nei pressi del Museo Archeologico Nazionale per spegnere le fiamme appiccate ad alcuni cassonetti della nettezza urbana. Nella giornata di ieri si erano registrati altri quattro i roghi di rifiuti tra Napoli e provincia.

sa, di due tipi. Le malformazioni alla nascita calerebbero del 25%, immediatamente. Per i tumori occorrerebbero altri trent'anni per smaltire la sbornia da rifiuti. Ma le nuove generazioni ne sarebbero fuori. Questo porterebbe anche risparmi economici. Già nel 2009 erano stimati in 11 miliardi di euro. Nel 2010 sono stati calcolati a 12 i miliardi che la Campania recupererebbe in qualità della vita, minori spese sanitarie, normalizzazione del ciclo dei rifiuti. Liberarsi dal giogo dei rifiuti sarebbe il nostro più grande affare.

L'allarme
 Per gli uomini +9,2 per le donne +12,4
 Impegnati ricercatori napoletani

L'intervista

Giordano: «Cancro e discariche, le cavie siamo noi»

Lo studioso napoletano di Posillipo ammonisce: «Scarsa attenzione così si va verso un'ecatombe»

Antonio Giordano, dello Sbarro Institute di Filadelfia e ordinario anatomia patologica dell'ateneo di Siena, è l'anima del progetto che nasce con questa prima pubblicazione scientifica. Napoletano di Posillipo, scienziato sbocciato negli Stati Uniti, ha deciso di fare della questione rifiuti una delle battaglie della vita. Ha messo insieme una squadra, piena di napoletani, che non si limiterà ad una pubblicazione scientifica e promette di

tenere il caso Napoli e Campania all'attenzione della comunità internazionale. **Professore, le diranno che il famoso nesso non emergerebbe dall'aver sovrapposto le aree di sversamento ed i dati su cancro e malformazioni.** «Io mi incavolo. (ndr, l'espressione è diversa). Cosa vogliono? L'ecatombe? Migliaia di morti? La verità che queste critiche già arrivano da chi questo lavoro avrebbe dovuto farlo. E non l'ha fatto. Abbiamo perso almeno sette anni rifiutandoci di leggere questi studi secondo logica. Ora basta». **È indignato, oltre che incavolato.** «Non dovrei? Vedo la gente che muore.



Vuole un esempio? Una ragazza di Pianura, 35 anni, tumore alla mammella, cinque morti in famiglia per tumore. Basta? Se non si prendono provvedimenti diventeremo un laboratorio umano di cancerogenesi ambientale. Le cavie siamo noi» **Ci provi il nesso: i rifiuti fanno morire di più. Soprattutto fra Napoli e Caserta.** «Chi vuol leggere legga. Uno fra i mille, Leopoldo Iannuzzi, Cnr Napoli. Ha dimostrato che negli animali di allevamento della zona a nord la diossina arriva a 10 nanogrammi di diossina per chilo. Vorrà dire che se la Campania, o meglio, certi suoi rappresentanti, non vogliono sentire, noi parleremo alla comunità scientifica internazionale.

c.gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA